

IL RAPPORTO BANKITALIA.

È ancora possibile riguadagnare la fiducia dei mercati. Ma serve serenità politica. Allarme per l'inflazione

Il Fmi: «Il risanamento è a portata di mano»

La situazione complessiva dell'economia italiana resta preoccupante, ma «da dicembre ad oggi sono state poste premesse importanti per il risanamento dei conti pubblici. Il circolo virtuoso è a portata di mano».



Palazzo Koch, sede di Bankitalia. A lato il Governatore Antonio Fazio

Mercati più sereni. E il marco scende sino a quota 1.035

NOSTRO SERVIZIO



ROMA Sovrastati dall'incombe di un marco sempre «uber alles» in Europa, i mercati valutari sono comunque riusciti a trarre un po' di fiato.

Le tre condizioni di Fazio. Manovra, pensioni e Finanziaria per salvare la lira

Approvazione del decreto fiscale riforma pensionistica impegni scritti nero su bianco per la finanziaria 1996 per la Banca d'Italia sono queste le tre condizioni che possono far risalire la lira.

Davvero si potrebbe apprezzare il cambio se queste tre condizioni fossero rispettate? Sì, nel senso che ci sarebbero più probabilità che le cose vadano così.

Nell'interesse del paese e dei disoccupati (con buona pace di Berlusconi) il tasso di disoccupazione è cresciuto in ottobre al 12,1%.

La valutazione del mercato rimane improntata al pessimismo. Il conseguimento dell'obiettivo per il fabbisogno statale di 138.600 miliardi resta anche nei giudizi delle istituzioni internazionali.

Passando alle vicende del dollaro il biglietto verde non ha perduto ancora qualcosa a Francoforte rispetto al marco chiudendo a 1.461.

ANTONIO POLIO SALIMBINI

MILANO Qual è il nemico peggiore della lira? Il marasma politico, la fuga dalle responsabilità sui conti pubblici, sulla politica fiscale.

Il unico modo per impedire che la lira continui ad avvitarsi su se stessa chissà fino a che punto è mettersi il cuore in pace e fare tre cose.

Speranza e incertezza. L'indicazione è secca. L'azione per correggere i conti pubblici deve essere risolutiva.

Sotto quota 1.000. Già la lira Deprezata in modo terrificante dice la Banca d'Italia.

Il bilancio delle monete rende precari i prezzi anche per gli esportatori.

Bene Borsa e Btp. Piazza Affari dal canto suo ha richiamato una seduta positiva.



Parla Calzoni (Ice): «Cogliere il momento per internazionalizzare le imprese» «Ma adesso attenti all'export drogato»

«Dumping finanziario? La lira debole ci dà una bella mano, ma all'estero vendiamo soprattutto per la qualità del prodotto Italia».

potrebbe presentarsi un antracite mento. È il momento per crescere non solo nei luoghi di produzione tradizionali.

ne l'ultimo anno. La crescita delle quote di mercato è dovuta all'aumento di competitività complessiva dei nostri prodotti.

È un'accusa sottile anche se non mi pare giusta. Ciò che induce ad aumentare gli sforzi per aumentare la visibilità della libera tecnologia.

ROMA Ugo Calzoni è il commissario straordinario dell'Ice. È il istituto per il commercio estero. È in tempi di lira dolente.

forzare ulteriormente la nostra capacità di penetrare sui mercati tenendo però alto anche il messaggio qualitativo e tecnologico.

paga poi il vantaggio quando acquista beni, servizi materie prime energia. Rischiando di consegnare a caro prezzo quel che abbiamo conquistato sul mercato.

Il bilancio delle monete rende precari i prezzi anche per gli esportatori.

Ma la bilancia valutaria soffre. Si ma perché il libero mercato dei capitali sottolinea come vi sia incertezza sul quadro politico italiano.

È un richiamo all'esigenza di comportamenti coerenti con il mercato unico e non una minaccia di interventi compensativi.